

Presentazione della scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo). Verso la definizione delle schede degli altri strumenti musicali. Atti del seminario – Cremona 19-20 marzo 2009.

Prefazione

Preface

Laura Mauri Vigevani

Università degli Studi di Pavia – Cremona
laura.mauri@unipv.it

§ La pubblicazione ufficiale della scheda nazionale SMO (Strumenti Musicali – Organo) sul sito dell'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) rappresenta il raggiungimento degli obiettivi del seminario cremonese del 2005. La presentazione della SMO nell'attuale seminario unisce contributi di riflessione sul cammino percorso a iniziative didattiche e gestionali per la divulgazione dell'utilizzo della scheda. Gli interventi di positiva collaborazione da parte dei responsabili delle maggiori collezioni italiane di strumenti musicali e l'effettiva partecipazione dell'ICCD alle giornate del seminario hanno permesso di concordare le basi per una progettazione condivisa della scheda nazionale per gli altri strumenti musicali.

§ The official publication of the SMO (Musical Instruments - Organ) on the site of ICCD (Central Institute for Cataloguing and Documentation) represents the achievement of the 2005 Cremona Seminar goals. The introduction of SMO datasheet in the present Seminar includes comments on past development paths and instruction/administration plans for nation-wide datasheet implementation. The positive contributions of the major Italian musical instruments collections and the actual ICCD participation in the Seminar have made it possible to agree on the basis for a coordinated development of a national datasheet for all other types of musical instruments.

LA miniatura trecentesca scelta per la comunicazione di questo seminario mostra al centro l'organo e intorno tutte le altre diverse tipologie di strumenti, collocati (e proporzionati) secondo precisi criteri di "catalogazione". L'immagine della Musica che suona l'organo e degli altri impegnati musicisti che le fan corona non si trova in un repertorio musicale, bensì in un codice che tramanda il *De musica* di Boezio e le *Etimologiae* di Isidoro di Siviglia,¹ opere eminentemente teoriche che non si occupano certo di pratica musicale e però offrono uno spazio aperto ad aspetti concreti del far musica. Così la cremonese Facoltà di Musicologia (sede del Dipartimento di Scienze Musicologiche e Paleografico-Filologiche dell'Università degli Studi di Pavia) apre la sua capacità di riflessione metodologica e di coordinamento scientifico alla pratica di catalogazione, conservazione e restauro degli strumenti musicali.²

Il seminario di cui sono qui editi gli atti è stato promosso dalla Facoltà di Musicologia e dal Sistema Museale di Ateneo (al quale la Facoltà partecipa con la sua collezione di strumenti musicali e rulli per piano automatico) in collaborazione con l'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) con il duplice scopo di presentare la scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo) e di concordare con i responsabili delle principali collezioni italiane di strumenti musicali i criteri base per la programmazione delle schede nazionali relative agli altri strumenti musicali.

Con la pubblicazione della scheda SMO sul sito dell'ICCD nel novembre 2008 si è raggiunto l'obiettivo di un altro seminario cremonese. A parere degli stessi funzionari dell'ICCD, infatti, una spinta determinante a sbloccare la situazione di stallo in cui da anni si trovava la versione informatizzata della scheda "Mischiati-Chierici" è stata data dal seminario dedicato a Oscar Mischiati *La catalogazione informatizzata degli organi e la scheda SMO*, anch'esso svoltosi a Cremona per iniziativa della Facoltà di Musicologia (21-22 novembre 2005).³ Il tema era successivamente ripreso per un utile confronto con il Göteborg Organ Art Center nel seminario *La documentazione degli organi storici in Italia e in Europa* (Cremona, Facoltà di Musicologia, 13-14 marzo 2007).⁴

Durante la presentazione della SMO Flavia Ferrante e Sandra Vasco, responsabili dell'ICCD in questo settore di catalogazione, e Sergio Chierici, coordinatore scientifico per l'ambito organologico dell'ICCD e insostituibile timoniere delle operazioni che hanno consentito alla scheda di approdare

¹ Il codice è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli (ms. V. A. 14, f. 47^r), cfr. p. VIII.

² Non vanno dimenticate le numerose tesi di laurea in Musicologia dedicate alla catalogazione di strumenti musicali discusse presso l'Università degli Studi di Pavia, sede di Cremona.

³ Cfr. il programma del seminario:

<<http://musicologia.unipv.it/organizzazione/conferenze/conf05-06/organi.html>> e CHIERICI *et al.* 2006.

⁴ Cfr. il programma del seminario:

<<http://musicologia.unipv.it/organizzazione/conferenze/conf06-07/index.html>>

finalmente al traguardo definitivo, hanno ripercorso le tappe principali del lungo cammino che ha portato alla definizione di questa scheda. Mauro Ferrante ha riferito degli esordi di una scheda informatizzata dedicata agli organi; Luciano Buono e Cesare Mancini, tra i maggiori autori di catalogazione degli organi in Italia, hanno comunicato l'esperienza rispettivamente della Sicilia e di Siena. Pierpaolo Donati, dovendo rinunciare ad intervenire di persona, ha inviato ai convenuti un messaggio di lucida analisi della situazione italiana di mancata tutela del patrimonio musicale e di fiduciosa apertura alle possibilità di sviluppo positivo aperte dal seminario.

Ai contributi di riflessione sul cammino percorso e ancora da percorrere si sono unite iniziative didattiche e gestionali per la divulgazione dell'utilizzo della scheda SMO. Sono intervenuti i rappresentanti di enti promotori di gestione e catalogazione (in primo luogo la CEI, Conferenza Episcopale Italiana) e di associazioni e istituzioni coinvolte per diversi aspetti. Stefano Russo, direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, ha dichiarato di raccomandare ai responsabili diocesani di consigliare l'uso della SMO in fase di restauro. Dall'Ufficio Diocesano di Musica Sacra di Cremona si è levata la voce di Graziano Ghisolfi a sottolineare come la SMO possa non solo essere prezioso strumento di tutela e valorizzazione degli strumenti, ma anche sprone alla valorizzazione di organisti capaci di suonarli degnamente e di essere tramite fondamentale per una musica sacra degna del suo ruolo non secondario nella celebrazione liturgica. In questa stessa ottica Paolo Bottini, segretario generale dell'AIOC (Associazione Italiana Organisti di Chiesa) giustamente non ha perso l'occasione per rilanciare un accorato appello a favore del riconoscimento del ruolo professionale dell'organista in ambito liturgico.⁵ L'AIO (Associazione Italiana Organari) ha informato di una scheda (ispirata alla prima bozza di SMO) usata per i rilievi durante il restauro (che com'è noto può costituire il momento privilegiato di conoscenza degli strumenti) e ha assicurato apprezzamento e collaborazione.⁶

Per avviare senza indugi divulgazione e sperimentazione della SMO, il momento ufficiale della presentazione è stato preceduto da esercitazioni alla compilazione della scheda. Guidate da Sergio Chierici, da alcuni decenni prezioso riferimento in Italia per le campagne di catalogazione informatizzata,⁷ hanno permesso a esperti e ad aspiranti esperti di arte organaria, di metodologie d'indagine storica e di procedure di catalogazione, di cominciare

⁵ Si vedano i contributi di Paolo Bottini e di Fausto Ghisolfi. Mi sono più volte espressa pubblicamente sulla necessità di recuperare su larga scala il senso di decoro della musica liturgica, indispensabile perché questa possa rispondere adeguatamente al suo ruolo di notevole significato e rilievo nella celebrazione.

⁶ L'AIO ha inviato a rappresentarla Ugo Cremonesi (Soncino), che ha svolto un intervento. Non è stato consegnato un testo scritto da poter includere negli atti.

⁷ Per l'Associazione Organi storici del Cadore, ad esempio, Sergio Chierici tenne nel 2008 un corso sul modello di scheda SMO, in funzione della prevista catalogazione informatizzata del territorio, svolta dall'Associazione in accordo con la Soprintendenza di zona; cfr il programma all'indirizzo <<http://www.organincadore.it/DettaglioProgrammi08.pdf>> (agosto 2008).

a prepararsi a usare la SMO. Inoltre su specifico mandato dell'ICCD durante le giornate di seminario (e anche successivamente) la Facoltà di Musicologia ha distribuito a quanti ne hanno fatto motivata richiesta copia del *software* ICCD relativo alla SMO.

Nei mesi successivi allo svolgimento del seminario sono emersi alcuni rilevanti episodi di ricezione della scheda presentata: presso la Soprintendenza di Torino è in atto il riversamento delle schede cartacee nella scheda SMO, implementata nel sistema informativo regionale; alla Soprintendenza di Pisa è in fase di studio un formato di conversione per trasferire le schede Regione Toscana - Accademia di Pistoia (esportate dal *software* Regione Toscana) sul tracciato SMO.

Numerosi partecipanti al seminario del 2005 dedicato alla catalogazione degli organi erano accorsi in realtà per avere lumi circa la catalogazione degli altri strumenti musicali. Si era promesso di dedicarsi ad essi dopo il varo definitivo della SMO, consapevoli che la risoluzione di problemi connessi allo strumento in assoluto più complesso sarebbe stata assai utile per tutti gli altri strumenti.

Mantenendo con sollecitudine l'impegno e cercando di rispondere a un'esigenza diffusa a vari livelli su tutto il territorio nazionale, si è dedicata la seconda giornata del seminario di cui sono qui editi gli atti alla catalogazione delle diverse tipologie di strumenti. La realizzazione di questa seconda giornata è stata possibile grazie all'attiva collaborazione di Gabriele Rossi Rognoni. I responsabili delle principali collezioni italiane di strumenti musicali hanno illustrato le schede di catalogazione da loro usate e avanzato proposte circa la scheda nazionale *Strumenti musicali*. Si noti «la scheda», mentre il titolo del programma del seminario alludeva a «le schede». Infatti tutti i partecipanti hanno preferito scegliere la progettazione di un'unica scheda *Strumenti musicali* piuttosto che la progettazione di tante schede quante sono le diverse tipologie di strumenti. Si è anche concordato di tralasciare le esperienze di adattamento e integrazione per l'uso relativo agli strumenti musicali di schede non costruite appositamente per gli strumenti musicali, come la OA (Oggetto d'Arte) e la BDM (Beni Demoetnoantropologici Materiali); il loro utilizzo infatti si è rivelato per più motivi insoddisfacente. Si è dunque deciso di elaborare un nuovo tracciato, specificamente studiato per gli strumenti musicali, e di affidare a un gruppo di lavoro l'elaborazione della bozza della scheda SM.

Al momento della pubblicazione di questi atti arrivano buone notizie da Verona, Napoli e Roma. Nel giugno 2010 la Soprintendenza di Verona ha emesso la notifica di dichiarazione d'interesse storico per la collezione di strumenti dell'Accademia Filarmonica di Verona. È in stampa un inventario aggiornato della collezione del Conservatorio di Napoli (*Dal segno al suono* 2010). Inoltre il gruppo di lavoro per l'elaborazione della bozza della scheda SM, costituito da Sergio Chierici, Laura Mauri Vigevani, Renato Meucci, Fabio Perrone, Gabriele Rossi Rognoni e Roberta Tucci, ha proposto la bozza al

tavolo tecnico per la SM nel frattempo avviato dall'ICCD e allargato ai responsabili delle maggiori collezioni italiane di strumenti musicali.

Le prospettive di una celere definizione ufficiale della SM sono dunque concrete.

Al pari della SMO anche la scheda *Strumenti Musicali* è però a sua volta uno strumento. Starà a noi, agli studiosi e agli operatori del settore rendere possibile che lo strumento-scheda funzioni. Questo dipenderà dalla nostra capacità di coordinarci e di lavorare insieme.

Bibliografia

Dal segno al suono. La biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Maiella e il suo patrimonio storico-artistico. Repertorio dei quadri, dei cimeli e degli strumenti musicali (2010), a cura di Gemma Cautela, Lorella Starita, Luigi Sisto, Arte-Musica Edizioni, Napoli.

CHIERICI, S. – FERRANTE, F. – MAURI VIGEVANI, L. (2006), *Il seminario dedicato a Oscar Mischiati sulla scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo) e le attuali prospettive*, in «Philomusica on-line», 5/1, <<http://riviste.paviauniversitypress.it/index.php/phi/article/view/05-01-COM01/58>>

Laura Mauri è docente di Conservazione e restauro degli strumenti musicali, Iconografia Musicale, Organologia musicale presso la Facoltà di Musicologia dell'Università degli Studi di Pavia (sede di Cremona). Svolge attività di ricerca in particolare riguardo l'iconografia musicale tra Quattro e Cinquecento, la musica milanese cinque-seicentesca, la conservazione e il restauro degli strumenti musicali.